

L'intervento

Il ddl Anticorruzione è una farsa pazzesca

di **Beniamino Migliucci** *

La bozza di disegno di legge per contrastare la corruzione rappresenta un evidente esempio (...)

* *Presidente Unione Camere Penali*
segue → a pagina 5

Segue dalla prima pagina / **Migliucci**

Riforma inquisitoria e illogica: provocherà l'effetto contrario

(...) di pasticcio giuridico frutto di una campagna di slogan.

Le ricette sono note e nel contempo vecchie, perché immaginate a suo tempo da Piercamillo Davigo. La sostanza è l'ennesimo, inutile, aumento delle pene, per i reati di corruzione, che, come è di solare evidenza non ha mai costituito un deterrente. La corruzione si contrasta con l'introduzione di norme chiare, facilmente interpretabili, nonché con un rapporto snello tra il cittadino e gli enti pubblici.

In questo disegno di legge ci sono inoltre alcune norme che comporterebbero seri rischi di impunità per chi commette alcuni reati, rischiando di diventare persino uno stimolo in tal senso. Per esempio, secondo l'art. 323 ter c.p., non sarebbe punibile chi «prima dell'iscrizione a suo carico della notizia di reato nel registro di cui all'articolo 335 del codice di procedura penale e, comunque, entro tre mesi dalla commissione del fatto, lo denuncia spontaneamente e fornisce in-

dicazioni utili per assicurare la prova del reato e per individuare gli altri responsabili». Questa norma inserirebbe nel nostro ordinamento una sorta di licenza, per chiunque, di denunciare qualcuno a costo zero, per i più svariati motivi (magari per avversione politica, o persino per mera antipatia). Bastereb-

be, infatti, accettare una dazione di denaro, anche modesta, per poi denunciare il corrotto e farla franca. Quindi chiunque potrebbe diventare un agente provocatore, e, peraltro, la normativa che si minaccia di approvare, lo contempla effettivamente, dato che sarebbe possibile per gli ufficiali di polizia giudiziaria corrispondere o promettere denaro o altre utilità a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio. Quanto precede provocherebbe effetti di disgregazione del tessuto sociale, per il sospetto continuo che si determi-

nerebbe tra i dipendenti della pubblica amministrazione, e tra i cittadini e la pubblica amministrazione stessa.

Infine, le pene draconiane e le sanzioni accessorie perpetue, quali l'incapacità di contrarre con la pubblica amministrazione per sempre (di dubbia legittimità costituzionale), avrebbero l'effetto di aumentare l'insalfabilità della segretezza dell'accordo corruttivo, per evitare le irreparabili conseguenze anche per chi magari, in un momento di difficoltà economica o personale, ha commesso un reato. Insomma, l'idea inquisitoria ed eticizzante, espressa più volte dal dottor Davigo, è quella secondo cui chi sbaglia una volta è propenso a sbagliare per sempre, e non merita riabilitazione, pertanto chi si fa corrompere o corrompe una volta è per sempre un corrotto o un corruttore.

Beniamino Migliucci
Presidente

Unione Camere Penali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Critico
Beniamino Migliucci,
presidente di Ucpi

Corsa alla denuncia

Potrebbe essere utilizzata per velenose vendette personali